

IL CARCERE DIVENTERÀ PIÙ GRANDE. LA CGIL: MANCANO 200 AGENTI

Nel giro di due anni saranno costruiti due nuovi padiglioni. Ma secondo il sindacato già oggi l'organico è fortemente carente: «Situazione di tensione»

DUE NUOVI PADIGLIONI COSTRUITI ENTRO DUE ANNI, COSTO: 10 MILIONI DI EURO

**Carcere più grande entro il 2011
Cgil: «già ora mancano 200 agenti»**

In via Burla i detenuti hanno superato la capienza tollerabile, l'organico della polizia penitenziaria è la metà del necessario. Il sindacalista Martucci «situazione di tensione»

di Enrico Gotti

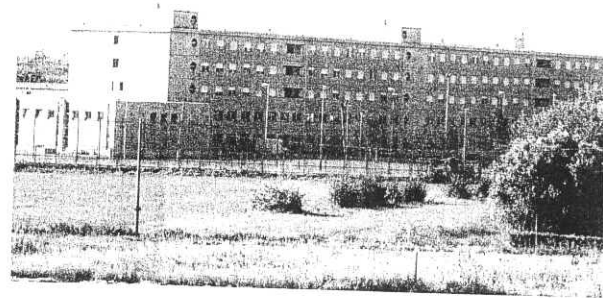
A PAGINA 2

Cresce la tensione all'interno dei carceri. Dove dovrebbe esserci un detenuto per cella ce ne sono tre, mancano all'appello agenti ed educatori. In Italia la popolazione carceraria è tornata ai livelli di prima dell'indulto, in via Burla i numeri sono diversi, ma solo perché nel frattempo due padiglioni sono stati chiusi per lavoro. Il sovraffollamento e la mancanza d'organico si fanno sentire ancora.

Il coordinatore regionale polizia penitenziaria della Cgil, Marco Martucci, si dice preoccupato: «Il carcere di Parma ha una carenza di 180 unità, in pratica manca il 50% del personale di polizia previsto. I detenuti sono 465, dovrebbero essere 360. I periodi caldi sono i più problematici. Gli agenti devono fare una montagna di straordinari. Ho visto con i miei occhi che chi esce fuori da un turno come se fosse di un altro pianeta e qui si lavora con esseri umani, non con macchinari».

Il Ministero ha deciso di stanziare per i carceri dell'Emilia Romagna 75 milioni e 690 mila euro. Non saranno investiti per aumentare il personale, ma per ampliare i penitenziari. «10 milioni di euro sono previsti per Parma - continua Martucci - sono da finanziare, ma sono già stati individuati i fondi a cui attingere. Serviranno per avere 200 posti in più. Meglio sarebbe stato se queste risorse fossero state utilizzate per la manutenzione delle strutture esistenti, che al momento è quasi zero».

Nel carcere di Parma mancano



anche 6 educatori - fa presente Donato Colelli, responsabile Funzione Pubblica CGIL - avremo duecento posti in più ma non abbiamo educatori e agenti di polizia penitenziaria, è necessario invece puntare sui trattamenti e sulle pene alternative: avere persone recuperate vuol dire avere meno delinquenti domani sulle strade. Il livello di recidiva è molto inferiore a chi sconta pene alternative: solo quattro condannati su mille commettono nuovi reati mentre scontano una pena lontano dal carcere».

Ieri nella sede della Camera del Lavoro si è parlato di carceri, ma anche dello stato della giustizia e dei processi. Era presente Alessandro Farolfi, della giunta distrettuale dell'Associazione Nazionale Magistrati (A.n.m.) «per testimoniare sul territorio e non dai palazzi romani,

la vicinanza ai colleghi che lavorano nel settore della giustizia». Secondo Farolfi, «Si parla tanto di lentezza dei processi, ma raramente si affrontano le vere cause. In Emilia Romagna abbiamo uffici che lavorano in modo eccellente, anche a Parma, nonostante l'impegno gravoso per Parmalat. Ma il problema è che aumenta il numero di procedimenti ogni anno, creando una zavorra, allungando i tempi processuali. La lentezza non è colpa dei dipendenti pubblici, o dei magistrati. Ma per risolverla non si può continuare con riforme a costo zero. Non è possibile risolvere questo problema con le ronde o con l'indulto, che richiede processi e fa girare a vuoto la macchina della giustizia».

Per evitare la «zavorra» dei procedimenti arretrati, Farolfi suggerisce il «maggiore coinvolgimento di magistrati onorari in cause con contenu-

to modesto» e «un meccanismo per incrementare le conciliazioni: l'Italia è al primo posto in Europa come numero di legali, per questo la possibilità di conciliazione non decolla».

La sindacalista Cgil Paola Morga, Coordinatore regionale Giustizia lancia la parola di «giustizia appesantita e impoverita, per i tagli a risorse e organici della legge 133» e punta il dito sul «calo di organico a Parma del 12% dal 1999, e al taglio di risorse del 30% sulle attrezzature e i sistemi informatizzati. Nei tribunali - continua Paola Morga - il Governo ha deciso di aumentare gli ausiliari e i commessi, la professionalità va verso il basso. Manca un progetto organizzativo, come quello che era stato intrapreso con il modello dell'ufficio per il processo. Siamo sull'orlo della sopravvivenza».

Sauro Salati, Segretario della FP CGIL Parma vede nell'ampliamento del carcere di Parma la volontà di trasformare via Burla in uno dei quattro penitenziari più grandi a livello nazionale e rimarca: «dovremmo fare prima o poi un discorso dell'impatto di una realtà di questo tipo sulla città».

Paolo Bertoletti, segretario generale della Cgil, tira le somme: «La giustizia per il sindacato rientra nell'ambito delle garanzie e del diritto di cittadinanza. Il problema della carenza di organico è un problema vecchio, e che noi non ci stanchiamo mai di portare avanti. Il processo Parmalat, per le sue dimensioni, ha reso evidenti le fragilità della giustizia a Parma, e noi non possiamo permettere una giustizia fragile».